

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Longo incita i comunisti a dare un potente impulso alle lotte per la rinascita e la difesa degli interessi del popolo

D'Onofrio parla sulla formazione e il rafforzamento ideologico dei dirigenti di Partito - L'intervento di Amendola sulle prospettive aperte dalla vittoria elettorale nel Mezzogiorno - I discorsi di Sereni, Li Causi, Spano, Negarville, Lina Fibbi, Bufalini, Alberganti, Vaja, Alicata, Mazzoni, Pessi, Magnani

Al Comitato Centrale del P.C.I. il dibattito sul rapporto del compagno Togliatti è proseguito nel pomeriggio di venerdì e nella giornata di ieri.

Guido Mazzoni

Primo oratore della seduta pomeridiana di venerdì, apertosi alle 16,30 sotto la presidenza di Secomaro, è stato il compagno MAZZONI, segretario della federazione fiorentina. All'analisi dei risultati elettorali della provincia di Firenze e ai compiti che si pongono al Partito, Mazzoni dedica il suo intervento. In questa provincia il P.C.I. ha aumentato i suoi voti rispetto al 1948 e al 1946. Lo schieramento democratico di sinistra ha aumentato la sua influenza e i suoi suffragi anche rispetto alle amministrative del 1951. Il P.C.I., rispetto al 1951, ha registrato progressi nella provincia ma non nel capoluogo. Mazzoni si sofferma ad esaminare le cause di queste differenze affermando che nel capoluogo la pressione politica, ideologica e propagandistica dell'avversario è maggiore che nei centri della provincia. Si rende quindi necessario intensificare l'azione del Partito soprattutto in direzione dei disoccupati, degli operai licenziati, dei dipendenti delle piccole imprese industriali e degli artigiani.

Girolamo Li Causi

I grandi successi conseguiti dal P.C.I. in questi mesi sono illustrati dal compagno oratore, Girolamo LI CAUSI, membro della Direzione e segretario regionale. Dai 151.000 voti del 1946 il P.C.I. è passato il 7 giugno in Sicilia a circa mezzo milione di voti. In pari tempo la forza del nostro Partito è equilibrata nelle due circoscrizioni dell'Isola e oggi i comunisti si presentano alla maggioranza della popolazione attiva come lo strumento fondamentale per la difesa della libertà e dell'autonomia siciliana. Non siamo riusciti ad aumentare ulteriormente la nostra influenza nei quartieri più poveri delle grandi città siciliane e in particolare modo di Palermo e, grazie alla lotta condotta per la realizzazione della riforma agraria abbiamo stabilito legami saldi con le masse contadine che rappresentano il nucleo fondamentale della popolazione isolana. In tutta l'Isola il P.C.I. è riuscito a conquistare cinque elettori per ogni iscritto e a Palermo, in particolare, abbiamo aumentato il numero di iscritti. Questi dati dimostrano che si apre di fronte al Partito un enorme campo di conquista. D'altra parte la demagogia che ha consentito ai monarchici e ai missini di conquistare 350.000 voti svuotando una vittoria propagandata contro la D.C. e il governo offre larghe possibilità di penetrazione nella base dei partiti di destra.

Aldo Magnani

A Li Causi succede al microfono il compagno ALDO MAGNANI, presidente della Lega delle cooperative di Reggio Emilia. Esaminando i risultati elettorali della sua provincia, Magnani approfondisce in particolare l'insufficienza del nostro Partito nella croce lotta ingaggiata dagli operai delle «Reggiane» per impedire la smobilitazione di questa fabbrica che rappresenta la fonte essenziale di ricchezza per l'intera provincia. L'analisi particolareggiata che Magnani fa della situazione che nei suoi giorni hanno votato i lavoratori e i cittadini più direttamente toccati dalla lotta delle «Reggiane» è stata una volta di più un'analisi che ha consentito al P.C.I. di progredire. In generale, nella provincia di Reggio Emilia, il nostro Partito ha aumentato ancora di più la sua già considerevolissima forza laddove i compagni hanno saputo stabilire contatti personali con gli elettori, laddove le nostre organizzazioni sono più forti e agili, laddove abbiamo saputo imporre al avversario i nostri temi di propaganda.

Giorgio Amendola

Prende ora la parola il compagno Giorgio AMENDOLA, segretario regionale e membro della Direzione del Partito. Il voto del Mezzogiorno, egli dice, ha confermato le previsioni nei seguenti punti: è stato dato scacco alla legge truffa, le sinistre hanno avanzato ovunque rispetto al 1948 e i partiti di destra, amministrativi, il Partito comunista ha progredito in tutte le provincie in modo imponente, le forze della borghesia sono divise. Il voto del Mezzogiorno ha un significato comune in tutte le provincie: è un voto per la rinascita. Il voto del Mezzogiorno ha avvicinato la realizzazione dell'unità politica tra Nord e Sud. Particolarmente lusinghiero appare il successo ottenuto, nell'ambito della vittoria del fronte democratico, dal P.C.I. Lo schieramento popolare ha guadagnato un milione di voti ri-

spetto al 18 aprile 1948: di questi voti il 90 per cento è andato al nostro Partito. Dopo aver affermato che il voto del Mezzogiorno non annulla la sostanziale diversità di struttura tra Nord e Sud e che la questione meridionale rimane aperta in tutta la sua gravità, Amendola illustra il significato del nostro grande successo. I progressi del movimento democratico e del Partito comunista sono il risultato della conquista di una coscienza di classe da parte delle masse popolari. Questo processo di evoluzione politica non si sviluppa però (come avviene nel Nord agli inizi del secolo) in conseguenza di uno sviluppo dell'economia capitalistica (che nel Mezzogiorno si va invece sterfiando) e non è il risultato di un movimento operai nel quadro dello sviluppo di un grande fronte democratico. La nostra azione e i nostri successi

Otto milioni di donne elettrici hanno votato contro la D.C.

Chiaro è stato il risultato del Partito che ha dimostrato di possedere posizioni particolarmente solide nella zona meridionale. Anche qui, dice Spano, abbiamo dovuto condurre dure lotte contro la smobilitazione delle masse di Carotona e contro i comunisti che non mancavano. Ciò avrebbe potuto avere conseguenze elettorali, se non avessimo compiuto un largo recupero di voti con la nostra azione, larga e democratica, per la rinascita. La crisi economica, del resto, tamponata durante il periodo elettorale dalle classi dirigenti, tende a ripetersi ora, come dimostra la prospettiva di liquidazione del gruppo metallifero SAPEZ. Anche qui si è immediatamente reagito con un convegno di rinascita dell'igiene che ha avuto larghe adesioni anche da parte di altre forze politiche e perfino della curia. Spano dedica una parte del suo intervento al Partito sud d'azione, il quale dai 60 mila voti del '49 è cresciuto a 23 mila il 7 giugno, per risalire a 43 mila nelle «reggiane» del 14 giugno. Sarebbe un errore lavorare ora nel senso di eliminazione di questo partito dalla scena politica piuttosto di lasciargli aperta una prospettiva, di spingerlo a tornare alle sue origini democratiche e autonomiche.

Alessandro Vaja

Il compagno VAJA, della Federazione di Milano, si occupa criticamente del lavoro del Partito e dei sindacati. Bene ha votato il popolino disgregato della città; bene hanno votato le donne della città, sulle quali il fascismo non ha fatto presa; e buono è stato l'esito elettorale nelle zone dove erano state fatte assegnazioni di terre. Tra i braccianti i risultati sono stati soddisfacenti, tuttavia il lavoro qui va migliorato, in quanto in questo settore si fa sentire intensamente la pressione esercitata da vari organismi governativi e vaticani: Pontificia Commissione Assistenza, Uffici del Lavoro, Assessorati e Ispettorati del Lavoro, uffici di collocamento, ecc. Più debole, infine, l'orientamento del ceto medio delle campagne (coltivatori diretti, grossi mezzadri, ecc.); l'organizzazione sindacale fra i mezzadri, finora vaga o inesistente, va precisata e rafforzata.

Secondo Pessi

Va adesso alla tribuna il compagno Secondo PESSI, segretario regionale per la Liguria. Egli dedica la parte centrale del suo intervento alla situazione nelle fabbriche e all'ondata di licenziamenti che — rendendo disoccupati decine di migliaia di operai — pone evidentemente nuovi compiti al Partito. In primo luogo, anche dal punto di vista elettorale, Pessi ricorda che in Liguria i licenziati sono stati 50 mila, di cui oltre 30 mila nella sola Genova. Ben 7 fabbriche IRI sono state chiuse in Liguria, con conseguente licenziamento di 24 mila lavoratori del gruppo. Ciò, dice Pessi, non è avvenuto senza che si batta la classe operaia sia a livello nazionale sia a livello regionale. Non c'è dubbio che queste grandi battaglie in difesa dell'industria dovevano essere condotte, e del resto esse hanno sempre raggiunto dei successi, anche se si sono dovuti accettare compromessi: il numero dei licenziamenti è stato ridotto, sono state ottenute indennità di licenziamento più alte, e così via. Tuttavia — secondo Pessi — è necessario dare alle lotte di questo tipo un carattere ancor più largo, di fondo nazionale, in quanto si tratta di battaglie non contro questa o quella direzione di fabbrica ma contro tutto l'orientamento politico ed economico del governo e dei monopoli. Occorre perciò inscrivere la lotta in difesa dell'industria, per la nazionalizzazione, contro il piano Schuman, assieme a quella per il miglioramento del livello salariale, tra i cardini essenziali dell'azione della CGIL e del Partito.

Vello Spano

Il compagno Vello SPANO, segretario regionale per la Sardegna, analizzando i favorevoli risultati elettorali della sua regione, costata come

regionale, intensificare l'azione per la nazionalizzazione del Sud, per la nazionalizzazione della S.M.E., per la soluzione del problema della terra, per la costruzione di case. Il 7 giugno, conclude Amendola tra caldi applausi, ha dimostrato che il Mezzogiorno vuole che cambi la politica del governo. In tutti gli strati sociali vi è una grande attesa; il nostro prestigio è aumentato e noi, per riconoscimento degli stessi avversari, rappresentiamo l'unico forza seria e onesta che contro il Mezzogiorno, non potremo dare un nuovo impulso al movimento unitario per la rinascita meridionale avanzare ancora se riusciremo a rafforzare le nostre organizzazioni. La lotta deve continuare perché la questione meridionale su rivela non solo nelle coscienze dei cittadini ma nelle cose

Paolo Bufalini

Ultimo oratore della giornata è il compagno PAOLO BUFALINI, segretario della Federazione di Palermo e vicesegretario regionale per la Sicilia. Egli svolge un'attenta analisi del modo come hanno votato i diversi strati popolari nell'isola e particolarmente a Palermo. Bene ha votato la classe operaia, in specie nelle catene e nelle zone dove è migliore l'organizzazione sindacale. Si è constatato, ad esempio, che là dove si è creata una buona organizzazione sindacale tra gli edili, questi sono stati strappati all'influenza del MSI — influenza alla quale soggiacciono ancora in talune località — e hanno votato per i partiti dei lavoratori. A questo proposito, Bufalini sottolinea il carattere troppo ristrettamente cattolico di alcune Camere del Lavoro dei piccoli centri, e l'opportunità di costituire Camere del Lavoro mandamentali, nei quali siano organizzati anche i piccoli locali operai e particolarmente gli edili.

Celeste Negarville

Al fine di sottolineare di fronte a tutta la Nazione la necessità di profonde modificazioni della struttura industriale è necessario portare in Parlamento il dibattito sulle questioni che toccano la vita di grandi industrie e di settori vitali della difesa nazionale. Diversa è la situazione che si è riscontrata in questo campo nel passato, in quanto la nostra attività propagandistica, parlamentare e di agitazione occorre dare più posto e più senso ai problemi degli operai. I grandi temi della nostra politica sono più che mai attuali. La difesa delle industrie di Terni, di Livorno, di Genova, di Savona e di altre zone del pericolo della smobilitazione deve assumere, sempre di più il carattere di grande lotta nazionale. La nostra richiesta che cessi la guerra fredda contro i lavoratori, che è stato uno dei temi centrali della nostra propaganda elettorale, non può ridursi in un'azione nelle fabbriche, fuori delle fabbriche e nel Parlamento.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Celeste Negarville

Le lotte contro le rappresaglie padronali e i licenziamenti, per il rispetto dei diritti civili e sindacali degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori, per il diritto all'assistenza, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario, contro il superfruttamento, per la perfezionamento della contigenza, per l'avvicinamento delle paghe femminili e maschili, per il conglottamento, per le tariffe dei comodi, per la difesa della vittoria elettorale, ma devono essere elettorali, ma devono essere padronali sia perché è aumentato lo slancio e la

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.

Paolo Bufalini

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quotidiana.

Paolo Bufalini

E' quindi necessario che anche nel Nord i problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione, diritti degli operai nella fabbrica, diritti di sciopero, organizzazione, interne, riforma dei contratti agrari, imponente di mano d'opera e collocamento) siano tradotti ancor meglio che per il passato ad azioni più concrete che possano veramente suscitare il consenso e portare alla lotta per la rinascita e l'unità dell'opinione pubblica, uscendo dai limiti della semplice propaganda e della semplice azione sindacale. In proposito il compagno Longo cita gli esempi positivi delle lotte condotte con fertilità di iniziative dagli operai dell'ANAL di Genova, dell'Alva di Bolzaneto e di Savona, dei cantieri di La Spezia, della Breda di Milano, delle Reggiane e dai minatori del Grossetano, delle Marche e della Sicilia osservando che esse però si sono concluse con successi limitati e puramente difensivi. Accanto a queste battaglie che hanno ottenuto risultati positivi sul piano economico, sindacale e politico è necessario che le lotte per il conseguimento di particolari rivendicazioni come quelle per la rivalutazione, la contigenza, gli assegni di famiglia, ecc. non diventino ancora di più la base di una azione per l'attuazione del Piano del Lavoro, per la difesa dell'industria e per la realizzazione dei principi costituzionali che dovrebbero garantire ai lavoratori un salario adeguato, il diritto di sciopero, il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle loro famiglie.

Celeste Negarville

Al fine di sottolineare di fronte a tutta la Nazione la necessità di profonde modificazioni della struttura industriale è necessario portare in Parlamento il dibattito sulle questioni che toccano la vita di grandi industrie e di settori vitali della difesa nazionale. Diversa è la situazione che si è riscontrata in questo campo nel passato, in quanto la nostra attività propagandistica, parlamentare e di agitazione occorre dare più posto e più senso ai problemi degli operai. I grandi temi della nostra politica sono più che mai attuali. La difesa delle industrie di Terni, di Livorno, di Genova, di Savona e di altre zone del pericolo della smobilitazione deve assumere, sempre di più il carattere di grande lotta nazionale. La nostra richiesta che cessi la guerra fredda contro i lavoratori, che è stato uno dei temi centrali della nostra propaganda elettorale, non può ridursi in un'azione nelle fabbriche, fuori delle fabbriche e nel Parlamento.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.

Paolo Bufalini

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quotidiana.

Paolo Bufalini

E' quindi necessario che anche nel Nord i problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione, diritti degli operai nella fabbrica, diritti di sciopero, organizzazione, interne, riforma dei contratti agrari, imponente di mano d'opera e collocamento) siano tradotti ancor meglio che per il passato ad azioni più concrete che possano veramente suscitare il consenso e portare alla lotta per la rinascita e l'unità dell'opinione pubblica, uscendo dai limiti della semplice propaganda e della semplice azione sindacale. In proposito il compagno Longo cita gli esempi positivi delle lotte condotte con fertilità di iniziative dagli operai dell'ANAL di Genova, dell'Alva di Bolzaneto e di Savona, dei cantieri di La Spezia, della Breda di Milano, delle Reggiane e dai minatori del Grossetano, delle Marche e della Sicilia osservando che esse però si sono concluse con successi limitati e puramente difensivi. Accanto a queste battaglie che hanno ottenuto risultati positivi sul piano economico, sindacale e politico è necessario che le lotte per il conseguimento di particolari rivendicazioni come quelle per la rivalutazione, la contigenza, gli assegni di famiglia, ecc. non diventino ancora di più la base di una azione per l'attuazione del Piano del Lavoro, per la difesa dell'industria e per la realizzazione dei principi costituzionali che dovrebbero garantire ai lavoratori un salario adeguato, il diritto di sciopero, il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle loro famiglie.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Celeste Negarville

Le lotte contro le rappresaglie padronali e i licenziamenti, per il rispetto dei diritti civili e sindacali degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori, per il diritto all'assistenza, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario, contro il superfruttamento, per la perfezionamento della contigenza, per l'avvicinamento delle paghe femminili e maschili, per il conglottamento, per le tariffe dei comodi, per la difesa della vittoria elettorale, ma devono essere elettorali, ma devono essere padronali sia perché è aumentato lo slancio e la

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.

Paolo Bufalini

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quotidiana.

Paolo Bufalini

E' quindi necessario che anche nel Nord i problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione, diritti degli operai nella fabbrica, diritti di sciopero, organizzazione, interne, riforma dei contratti agrari, imponente di mano d'opera e collocamento) siano tradotti ancor meglio che per il passato ad azioni più concrete che possano veramente suscitare il consenso e portare alla lotta per la rinascita e l'unità dell'opinione pubblica, uscendo dai limiti della semplice propaganda e della semplice azione sindacale. In proposito il compagno Longo cita gli esempi positivi delle lotte condotte con fertilità di iniziative dagli operai dell'ANAL di Genova, dell'Alva di Bolzaneto e di Savona, dei cantieri di La Spezia, della Breda di Milano, delle Reggiane e dai minatori del Grossetano, delle Marche e della Sicilia osservando che esse però si sono concluse con successi limitati e puramente difensivi. Accanto a queste battaglie che hanno ottenuto risultati positivi sul piano economico, sindacale e politico è necessario che le lotte per il conseguimento di particolari rivendicazioni come quelle per la rivalutazione, la contigenza, gli assegni di famiglia, ecc. non diventino ancora di più la base di una azione per l'attuazione del Piano del Lavoro, per la difesa dell'industria e per la realizzazione dei principi costituzionali che dovrebbero garantire ai lavoratori un salario adeguato, il diritto di sciopero, il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle loro famiglie.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Celeste Negarville

Le lotte contro le rappresaglie padronali e i licenziamenti, per il rispetto dei diritti civili e sindacali degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori, per il diritto all'assistenza, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario, contro il superfruttamento, per la perfezionamento della contigenza, per l'avvicinamento delle paghe femminili e maschili, per il conglottamento, per le tariffe dei comodi, per la difesa della vittoria elettorale, ma devono essere elettorali, ma devono essere padronali sia perché è aumentato lo slancio e la

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.

Paolo Bufalini

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quotidiana.

Paolo Bufalini

E' quindi necessario che anche nel Nord i problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione, diritti degli operai nella fabbrica, diritti di sciopero, organizzazione, interne, riforma dei contratti agrari, imponente di mano d'opera e collocamento) siano tradotti ancor meglio che per il passato ad azioni più concrete che possano veramente suscitare il consenso e portare alla lotta per la rinascita e l'unità dell'opinione pubblica, uscendo dai limiti della semplice propaganda e della semplice azione sindacale. In proposito il compagno Longo cita gli esempi positivi delle lotte condotte con fertilità di iniziative dagli operai dell'ANAL di Genova, dell'Alva di Bolzaneto e di Savona, dei cantieri di La Spezia, della Breda di Milano, delle Reggiane e dai minatori del Grossetano, delle Marche e della Sicilia osservando che esse però si sono concluse con successi limitati e puramente difensivi. Accanto a queste battaglie che hanno ottenuto risultati positivi sul piano economico, sindacale e politico è necessario che le lotte per il conseguimento di particolari rivendicazioni come quelle per la rivalutazione, la contigenza, gli assegni di famiglia, ecc. non diventino ancora di più la base di una azione per l'attuazione del Piano del Lavoro, per la difesa dell'industria e per la realizzazione dei principi costituzionali che dovrebbero garantire ai lavoratori un salario adeguato, il diritto di sciopero, il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle loro famiglie.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Celeste Negarville

Le lotte contro le rappresaglie padronali e i licenziamenti, per il rispetto dei diritti civili e sindacali degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori, per il diritto all'assistenza, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario, contro il superfruttamento, per la perfezionamento della contigenza, per l'avvicinamento delle paghe femminili e maschili, per il conglottamento, per le tariffe dei comodi, per la difesa della vittoria elettorale, ma devono essere elettorali, ma devono essere padronali sia perché è aumentato lo slancio e la

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.

Paolo Bufalini

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quotidiana.

Paolo Bufalini

E' quindi necessario che anche nel Nord i problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione, diritti degli operai nella fabbrica, diritti di sciopero, organizzazione, interne, riforma dei contratti agrari, imponente di mano d'opera e collocamento) siano tradotti ancor meglio che per il passato ad azioni più concrete che possano veramente suscitare il consenso e portare alla lotta per la rinascita e l'unità dell'opinione pubblica, uscendo dai limiti della semplice propaganda e della semplice azione sindacale. In proposito il compagno Longo cita gli esempi positivi delle lotte condotte con fertilità di iniziative dagli operai dell'ANAL di Genova, dell'Alva di Bolzaneto e di Savona, dei cantieri di La Spezia, della Breda di Milano, delle Reggiane e dai minatori del Grossetano, delle Marche e della Sicilia osservando che esse però si sono concluse con successi limitati e puramente difensivi. Accanto a queste battaglie che hanno ottenuto risultati positivi sul piano economico, sindacale e politico è necessario che le lotte per il conseguimento di particolari rivendicazioni come quelle per la rivalutazione, la contigenza, gli assegni di famiglia, ecc. non diventino ancora di più la base di una azione per l'attuazione del Piano del Lavoro, per la difesa dell'industria e per la realizzazione dei principi costituzionali che dovrebbero garantire ai lavoratori un salario adeguato, il diritto di sciopero, il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle loro famiglie.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Celeste Negarville

Le lotte contro le rappresaglie padronali e i licenziamenti, per il rispetto dei diritti civili e sindacali degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori, per il diritto all'assistenza, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario, contro il superfruttamento, per la perfezionamento della contigenza, per l'avvicinamento delle paghe femminili e maschili, per il conglottamento, per le tariffe dei comodi, per la difesa della vittoria elettorale, ma devono essere elettorali, ma devono essere padronali sia perché è aumentato lo slancio e la

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.

Paolo Bufalini

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quotidiana.

Paolo Bufalini

E' quindi necessario che anche nel Nord i problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione, diritti degli operai nella fabbrica, diritti di sciopero, organizzazione, interne, riforma dei contratti agrari, imponente di mano d'opera e collocamento) siano tradotti ancor meglio che per il passato ad azioni più concrete che possano veramente suscitare il consenso e portare alla lotta per la rinascita e l'unità dell'opinione pubblica, uscendo dai limiti della semplice propaganda e della semplice azione sindacale. In proposito il compagno Longo cita gli esempi positivi delle lotte condotte con fertilità di iniziative dagli operai dell'ANAL di Genova, dell'Alva di Bolzaneto e di Savona, dei cantieri di La Spezia, della Breda di Milano, delle Reggiane e dai minatori del Grossetano, delle Marche e della Sicilia osservando che esse però si sono concluse con successi limitati e puramente difensivi. Accanto a queste battaglie che hanno ottenuto risultati positivi sul piano economico, sindacale e politico è necessario che le lotte per il conseguimento di particolari rivendicazioni come quelle per la rivalutazione, la contigenza, gli assegni di famiglia, ecc. non diventino ancora di più la base di una azione per l'attuazione del Piano del Lavoro, per la difesa dell'industria e per la realizzazione dei principi costituzionali che dovrebbero garantire ai lavoratori un salario adeguato, il diritto di sciopero, il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle loro famiglie.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito nelle grandi città industriali si sofferma il successivo oratore, Celeste NEGARVILLE, membro della Direzione. Le lotte per la riforma di struttura e libertà degli operai nelle fabbriche, Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Celeste Negarville

Le lotte contro le rappresaglie padronali e i licenziamenti, per il rispetto dei diritti civili e sindacali degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori, per il diritto all'assistenza, le lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e del salario, contro il superfruttamento, per la perfezionamento della contigenza, per l'avvicinamento delle paghe femminili e maschili, per il conglottamento, per le tariffe dei comodi, per la difesa della vittoria elettorale, ma devono essere elettorali, ma devono essere padronali sia perché è aumentato lo slancio e la

Parla Luigi Longo

Sale quindi alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. In tutte le regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e per la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate o consolidato le nostre posizioni.